

- [scrivi al DIRETTORE](#)
- [scrivi alla REDAZIONE](#)
- [chi siamo](#)
- [gerenza](#)
- [contatti](#)
- [archivio giornale in pdf](#)
- [feed RSS](#)



- [home](#)
- [politica](#)
- [economia](#)
- [ambiente](#)
- [attualità](#)
- [cultura](#)
- [chiesa](#)
- [editoriali](#)
- [lettere](#)
-

Ricerca Uilcom sul welfare aziendale: un esercito di insoddisfatti

di [Redazione](#) | 9 ottobre 2014 | [attualità](#) | [0 commenti](#)

2

1



Chiedono più asili nido aziendali; permessi paternità per la nascita di un figlio; maggiori convenzioni con aziende di trasporto pubblico, esercizi commerciali, teatri e agenzie di viaggi; si dicono abbastanza soddisfatti dei fondi sanitari integrativi ma auspicano maggiori tutele per la famiglia e la genitorialità. Neo-mamme e neo-papà, ma anche single in carriera: un esercito di lavoratori “fotografati” nelle maggiori aziende italiane.

A scattare l’istantanea, è la ricerca sul “Welfare aziendale in un gioco dove nessuno perde e tutti guadagnano”, che è stata presentata stamattina a Roma presso l’hotel Midas, all’interno del IV Congresso nazionale della Uilcom (Unione italiana lavoratori e lavoratrici della comunicazione). Al tavolo dei lavori, moderati dal direttore della ricerca Nicola Ferrigni, c’era schierato il mondo sindacale della Uil e Uilcom, ma anche il mondo della politica. Guglielmo Loy, Segretario Confederale UIL; Davide Faraone, deputato e responsabile welfare del pd; Roberta Musu, responsabile nazionale coordinamento Pari Opportunità Uilcom; Giovanni Battista Colombo, Presidente Assografici e Raffaele Del Vecchio, Docente presso la Scuola di Economia Università degli Studi Roma Tre. Più voci in un unico coro che richiama il concetto di famiglia, di genitorialità e di integrazione.

L’indagine, realizzata dalla Uilcom e coordinata da Bruno Di Cola, Nicola Ferrigni e Mauro Pacetti, ha coinvolto oltre ottomila lavoratori di alcune tra le più importanti realtà aziendali italiane, sia pubbliche che private, un coinvolgimento che rende la ricerca unica nel suo genere, insieme alla proposizione di un nuovo modello di lavoro che ha visto le RSU Uilcom indossare i panni del ricercatore sociale.

“Molte le analogie, ma molte anche le differenze che si sono registrate negli approcci che hanno le aziende in tema di welfare aziendale e che i sindacalisti, trasformati qui in ricercatori sociali come valore aggiunto dell’indagine, hanno fatto trapelare”, ha dichiarato Nicola Ferrigni, direttore della ricerca e docente presso la Link Campus University.

Secondo i dati emersi dalla ricerca, quasi un lavoratore su tre può contare sulla presenza di un asilo nido all’interno della propria azienda, mentre il circa il 25% può usufruire di convenzioni con asili nido e scuole. La strada appare tuttavia ancora in salita per il Welfare aziendale in Italia, che si aggiudica proprio dagli intervistati appena un voto di sufficienza (23,1%); ben il 25% del campione, ritiene invece che la qualità dei servizi di welfare offerti dalla

propria azienda sia “scarsa”, il 23% la reputa “modesta”; solo il 2,8% degli intervistati la giudica “ottima” e il 23% la valuta “buona”.

Proprio nei giorni in cui la Chiesa è impegnata con i lavori del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, le risposte degli intervistati riecheggiano l'importanza della famiglia e soprattutto della conciliazione dei tempi di vita con quelli dell'attività lavorativa. In cima alla lista dei servizi di welfare desiderati, infatti, l'asilo nido all'interno della propria azienda (32,8%), e sono ancora gli asili nido, e in generale i servizi pensati e dedicati alle famiglie, ad occupare la vetta di un'ipotetica scala dei servizi di welfare costruita sulla percezione e sulle principali correlazioni con il concetto di welfare aziendale (31,7%).

D'altra parte gli intervistati esprimono le difficoltà riscontrate oggi nella conciliazione tra vita privata e attività lavorativa anche nella valutazione dell'esperienza genitoriale quale ostacolo alla propria crescita professionale e alla propria carriera. Per il complessivo 51,2%, l'esperienza genitoriale comprometterebbe “abbastanza” o “molto” il percorso di crescita lavorativa (con percentuali rispettive pari al 31,5% e al 16,7%).

Ma le criticità si rendono oltremodo evidenti quando si parla delle donne. Tra le soluzioni auspiccate in grado di tutelare maggiormente le donne lavoratrici e che hanno raccolto larghissimi consensi, la flessibilità dei turni di lavoro, l'apertura degli asili nido aziendali e l'ampliamento dell'offerta di asili nido pubblici.

Lascia un commento

Devi essere [loggato](#) per scrivere un commento.



Per ricevere il giornale via mail [clicca qui](#)

Chiama la redazione



[» Usa Skype, chiama gratis!](#)